



REDAZIONALE BIO 2013

Nell'ambito delle produzioni di qualità un ruolo importante per l'agricoltura regionale è rivestito dal comparto dell'agricoltura biologica.

La Sicilia può annoverarsi tra le regioni con le più ampie basi produttive, come attestano i numeri del comparto: 8.043 aziende di produzione per 170.660 ettari investiti e 466 aziende di trasformazione.

Grazie alla programmazione dell'Assessorato Regionale alle attività produttive della Regione Siciliana, le imprese siciliane avranno l'opportunità di essere presenti agli eventi fieristici più rappresentativi del panorama internazionale. L'idea sviluppata attraverso il progetto sicilybioproject è quella di presentarsi agli operatori internazionali attraverso la forza di un corpo unico, rappresentando uno spaccato delle capacità produttive siciliane veicolando attraverso il fascino nel mondo del "made in italy", il "made in sicily".

Per quanto riguarda i principali indirizzi produttivi prevalgono tra tutti i seminativi, che rappresentano poco oltre il 40% della superficie biologica totale: tra questi rilevante importanza ha soprattutto la superficie investita a foraggiere e leguminose, che occupa poco oltre un quarto della superficie biologica regionale, e quella coltivata a grano duro, spesso in rotazione con le precedenti, che incide nella misura del 13% circa sul totale delle superfici biologiche e occupa complessivamente circa 22 mila ettari, soprattutto nei comuni di Enna, Troina, Regalbuto, Agira e Piazza Armerina, in provincia di Enna, e nei comuni di Castel di Judica, Vizzini, Ramacca, in provincia di Catania (Schifani, 2007).

Tra le superfici interessate dalle colture arboree, che da un punto di vista economico, insieme a quelle orticole rivestono grande interesse anche per le opportunità di valorizzazione delle produzioni, prevalgono quelle olivicole, quasi esclusivamente orientate alla produzione di olio extravergine, che si estendono su circa 10.500 ettari, concentrati per il 25% circa del totale nella provincia di Palermo, per poco oltre il 20% in quella di Messina, e per il 14% nella provincia di Enna,

Alle superfici olivicole seguono per estensione quelle viticole, in gran parte orientate alla produzione di uva da vino, che interessa complessivamente 7.625 ettari e rappresentano il 4,5% della superficie biologica della regione; la coltivazione è localizzata per il 50% nella provincia di Trapani e in quella di Palermo, dove si trova il 35% della superficie viticola biologica regionale, mentre la provincia di Catania occupa il 5%. Le superfici investite a frutta fresca biologica, che occupano poco oltre 7.600 ettari, si trovano in prevalenza nelle due province



di Siracusa (32,2%) e di Catania (20,6%), e danno luogo a produzioni di mele, pesche, pere, ciliegie, ecc., destinate in gran parte al mercato locale, più raramente all'esportazione; la frutta secca, mandorle, nocciola dell'Etna, pistacchio di Bronte, si estende su una superficie di circa 5.800 ettari concentrati soprattutto sui Nebrodi, sulle Madonie e nel parco dell'Etna; la superficie agrumicola, che si estende su oltre 3.600 ettari è in larghissima parte destinata alla produzione di arance e limoni, ed è localizzata prevalentemente nelle province di Siracusa (29% del totale regionale) e di Catania (23,2%).

La superficie orticola biologica regionale, investita soprattutto a carote, patate, zucchine, pomodoro e fragole, occupa circa 2.400 ettari per il 70% concentrati nelle due province di Ragusa e di Siracusa, nei comuni di Ispica, Ragusa, Siracusa, Vittoria, e Scicli, che rappresentano uno dei più importanti poli produttivi di ortaggi biologici d'Europa.